

PATRIZIA DADÒ

## LA SCRITTURA IDEOGRAFICA VIETNAMITA: IL *NÔM*\*

### *1. Introduzione*

In Asia Orientale, nel processo che ha portato alla nascita delle varie scritture della zona, i caratteri cinesi hanno svolto una funzione di grandissima importanza. Talvolta furono adottati in blocco, come in Giappone e in Corea, e talvolta costituirono la base per la formazione di sistemi grafici nuovi, come per gli Xixia, i Kitan, i Jürchen e i Vietnamiti.

Nel caso della scrittura ideografica vietnamita, di cui ci occupiamo qui, la nascita del sistema locale fu preceduta da un lungo periodo di tempo in cui vennero usati direttamente i caratteri cinesi, senza alcuna modificazione: si tratta dei cosiddetti *chut nho* (1) “ideogrammi dei letterati” o *chut han* (2) “ideogrammi cinesi”.

Quantunque la grafia e la grammatica dei testi scritti in *chut nho* fossero completamente cinesi, la lettura invece era fortemente influenzata dall’idioma locale. Questa lettura locale dei caratteri cinesi diede luogo al cosiddetto *sino-vietnamita* (o sinoannamita, con un termine più antiquato), cioè la pronuncia cinese vietnamizzata. Per esempio, *chut* è appunto la lettura sinovietnamita del carattere cinese *zi* e *nho* quella di *ru*. Però, poichè il periodo di importazione e uso dei caratteri cinesi in Viêt Nam arriva grosso modo alla fine dell’epoca Tang, per pronuncia cinese si deve intendere naturalmente quella medievale, alla ricostruzione della quale il sinovietnamita ha dato peraltro un contributo utilissimo.

Un sistema locale di scrittura si sviluppò in Viêt Nam solo con la conquista dell’indipendenza nazionale, nel secolo decimo. Questo sistema prende il nome di *chut nôm* (3) “caratteri *nôm*”, dove il termine *nôm* secondo alcuni autori <sup>1</sup> va connesso con *nam* “sud” (4) (per cui “caratteri del sud”) e secondo altri <sup>2</sup> deve essere invece considerato una parola diversa, dal significato di “locale”, “popolare”. Molto probabilmente, all’origine del termine c’è la parola cinese *nan* (5)

“borbottare, brontolare fra i denti”, cioè emettere suoni indistinti, come veniva definita con disprezzo dai cinesi la lingua dei vietnamiti. Più tardi, con un’evoluzione fonetica, da *nâm* (cioè la pronuncia sinovietnamita di *nan*) sono nate due parole diverse: da un lato *nâm* con il significato originario e dall’altro *nôm* con il significato di “lingua vietnamita”<sup>3</sup>.

I caratteri *nôm* rappresentarono un grande progresso, perchè permisero di scrivere le parole indigene, che il sinovietnamita non aveva modo di registrare fedelmente, a parte i casi di omofonia più o meno perfetta con le parole del sinovietnamita. Essi comunque si aggiunsero al patrimonio di caratteri già in uso, senza sostituirlo. Ciò ha dato luogo a un sistema molto complesso, stratificato su tre livelli:

- 1) caratteri cinesi per scrivere parole cinesi (pronunciate in sinovietnamita). Esempio: *y* (6) “volontà, intenzione” (cinese medievale *i*).
- 2) caratteri cinesi per scrivere parole vietnamite (omofone o quasi della pronuncia sinovietnamita del carattere prescelto). Esempio: *ây* (7) “questo”.
- 3) caratteri *nôm* per scrivere parole vietnamite di origine e uso popolare. Infatti non va dimenticato che il lessico sinovietnamita è un lessico colto, aulico, poco adatto a trascrivere il linguaggio quotidiano. Esempio: *trư ng* (8) “uovo”, formato dai sinovietnamiti *noan* (9) “uovo” e *trang* (10) “forte, robusto”.

A volte quindi, di fronte a un carattere cinese, solo il contesto permette di decidere se bisogna prenderne in considerazione il significato etimologico oppure la pronuncia, che rappresenta una parola vietnamita. Per esempio il carattere cinese *ai* (11) “amore” in un testo *nôm* può trascrivere tanto la parola *ai* “amore” quanto la parola *ay* “emozione”. Un altro esempio è il 5° carattere della 4° riga da destra nella poesia pubblicata in appendice, che può essere sia *cô* “solido, duro” sia *co* “avere”.

L’arco di tempo in cui il *nôm* fiorì copre circa sei secoli, dal XIV al XIX. Il limite cronologico del XIV secolo è fissato dalla “stele di Ninh-binh”, una stele datata 1343 ritrovata nella provincia di Ninh-binh e recante una lista con i nomi di 20 villaggi, in vietnamita. È a tutt’oggi il documento più antico in *nôm* di cui disponiamo. Certo, se l’uso del *nôm* era già così maturo, la sua nascita deve precedere di molto il XIV secolo; mancano però dati documentali.

Invece per i primi testi letterari in *nôm*, cioè in vietnamita e non più in cinese, bisogna aspettare il secolo seguente, il XV. È questa infatti la data di composizione di due racconti: la “Storia di Vũ ơ ng Tư ơ ng” (*Truyện Vũ ơ ng Tư ơ ng*) (12), ispirata alla vicenda della principessa *han* Zhao Jun, mandata in sposa a un re Xiongnu al tempo dell’imperatore Yuan (48-33), e la biografia di Nguyễn Biê u inclusa nelle “Vite di uomini probi” (*Nghĩa sĩ truyện*) (13) di Hoang Trung, vincitore degli esami statali nel 1449, in cui è narrata la storia dello zio Nguyễn Biê u ambasciatore in Cina nel 1413.

L'opera che tradizionalmente è considerata il primo esempio di composizione letteraria in *nôm*,<sup>4</sup> la poesia intitolata "Cacciata dei cocodrilli (*Truyện khu cá sấu*) (14) e attribuita a Nguyễn Thuyên, vissuto alla fine del XIII secolo, è stata di recente notevolmente postdatata dalla critica, soprattutto a causa della maestria con cui si adoperava il metro *lục bát* (15), distici di 6 e 8 sillabe.

Dal XV secolo in poi la letteratura in *nôm* fu intensamente coltivata, accanto a quella in cinese,<sup>6</sup> e produsse alcuni dei massimi capolavori di tutta la letteratura vietnamita, fra cui i cosiddetti "romanzi in versi", come la "Nuova storia di Kim, Vân e Kiều" (*Kim Vân Kiều tân truyện*) (16) di Nguyễn Zu (1765-1820), "La carta a fiori" (*Hoa Tiên*) (17) di Nguyễn Huy Tu (1743-1790) ecc.

Il *nôm* cadde in disuso, almeno dall'uso pratico, solo ai primi del nostro secolo, con l'abolizione del sistema degli esami statali avvenuta nel 1919 e il conseguente abbandono dello studio della scrittura cinese. Esso venne rapidamente soppiantato dal *quốc ngữ* (18) "lingua nazionale", in caratteri latini modificati, derivato dall'alfabeto inventato dai missionari portoghesi già tre secoli prima. Primo e finora unico fra gli Stati dell'Asia estremo orientale, il Việt Nam ha operato con successo la sostituzione di un alfabeto alla scrittura ideografica. Oggi il *nôm* sopravvive, oltre che nella storia della letteratura, soltanto come passatempo dotto o a fini estetici (in appendice diamo due esempi di questi usi moderni del *nôm*). Il suo studio invece non si è mai interrotto: basterà ricordare per il periodo più recente i lavori di Maspero (1912), Wang Li (1948), Nguyễn đình Hoa (1959), Thompson (1965) e Li Leyi (1980). In Francia in particolare è stato ultimamente annunciato l'avvio di un ampio progetto di ricerche sulla letteratura in *nôm*<sup>7</sup>.

## 2. Classificazione dei caratteri *nôm*

La raccolta di caratteri *nôm* utilizzata per questo articolo è il *Dictionnaire annamite-français* (19) di J. Bonet, edito a Parigi nel 1899.

La classificazione dei caratteri *nôm* segue criteri diversi. In generale, gli studiosi cinesi partono dall'etimologia dei caratteri, mentre quelli vietnamiti si basano sul tipo di pronuncia, distinguendo quella indigena da quella importata. La classificazione più chiara fra le molte esistenti ci sembra comunque quella di Wang Li del 1948:

### I, *prestiti fonetici*

(sono inclusi in questa categoria anche i caratteri cinesi più un simbolo speciale che ne segnala il valore solo fonetico)

## II, associazioni di idee

### III, radice + fonetica:

- 1) radice + fonetica
- 2) caratteri cinesi in funzione di radice e fonetica
- 3) caratteri *nôm* in funzione di radice e fonetica

### IV, altri (etimologia incerta)

Come si vede, questa classificazione si basa sul sistema cinese dei “sei tipi di caratteri” (*liu shu*) (20), che però sono ridotti a tre: infatti non esistono nè i pitogrammi (*xiangxing*) (21) nè i simboli (*zhishi*) (22), e le estensioni (*zhuanzhu*) (23) non vengono prese in considerazione da Wang Li perchè costituiscono a suo giudizio una categoria troppo imprecisa.

### I. Prestiti fonetici <sup>8</sup> (*jiajie*) (24)

Esempi:

	vietnamita	ideogr.	sinoviet.	cinese medievale
“non”	<i>không</i>	25	<i>không</i>	<i>k'ung</i> , “vuoto”
“uno”	<i>môt</i>	26	<i>môt</i>	<i>muət</i> , “non avere”
“io”	<i>tôi</i>	27	<i>tôi</i>	<i>soai</i> , “frammenti”
“dare”	<i>cho</i>	28	<i>chu</i>	<i>tciu</i> , “rosso”
“sapere”	<i>biết</i>	29	<i>biết</i>	<i>biet</i> , “altro”
“vendere”	<i>ban</i>	30	<i>ban</i>	<i>puân</i> , “metà”
“frequentemente”	<i>năng</i>	31	<i>năng</i>	<i>năng</i> , “potere”
“nascere”	<i>mọc</i>	32	<i>mọc</i>	<i>muk</i> , “legno”
“già”	<i>rôi</i>	33	<i>lôi</i>	<i>luài</i> , “aratro”
“potere”	<i>dứt ơ c</i>	34	<i>dac</i>	<i>dək</i> , “speciale”
“fratello”	<i>anh</i>	35	<i>anh</i>	<i>ivng</i> , “bello”
“tutto”	<i>ca</i>	36	<i>kie</i>	<i>kjie</i> , “strano”
“avere”	<i>co</i>	37	<i>cô</i>	<i>kuo</i> , “solido”
“arrivare”	<i>dên</i>	38	<i>diên</i>	<i>tien</i> , “codice”

Esistono diversi caratteri che sono prestiti dal cinese anche per il significato (per esempio *trong* “pesante”) (39) e che però vengono usati anche per scrivere parole indigene di tutt'altro significato (*chông* “marito”). In questi casi, per distinguere i due usi vengono adoperati qualche volta dei simboli speciali aggiunti al carattere, per indicare che è usato solo come trascrizione di una parola indigena, senza il significato originario cinese. Wang Li comprende nella categoria dei “prestiti fonetici” anche questo genere di carattere con un simbolo aggiunto.

Esempio:

“molti”	<i>như ng</i>	40	cioè <i>như ng</i> “come prima” + il simbolo (41)
---------	---------------	----	---

## II. Associazioni di idee (*huiyi*) (42)

Sono molto rari. La loro caratteristica fondamentale è di prescindere dalla pronuncia degli ideogrammi usati nella composizione del nuovo carattere, e di considerarne soltanto il significato.

Esempi:

“cielo”	<i>giơ i</i> (43)	da <i>thiên</i> (44) “cielo” e <i>thư ơ ng</i> (45) “sopra”
“tardi”	<i>chây</i> (46)	da <i>tri</i> (47) “tardi” e <i>thâm</i> (48) “molto”

## III. Radice + fonetica (*xingsheng*) (49)

Costituiscono la categoria più numerosa. Si devono distinguere due casi, a seconda che il carattere sia formato da 1) una radice più fonetica vere e proprie, come in cinese, oppure da 2) due ideogrammi completi, l'uno dei quali funge da radice e l'altro da fonetica.

1) Esempi:

ideogramma	radice	fonetica
“laotiano”, <i>lao</i> (50)	<i>nhớ n</i> , “uomo”	<i>lao</i> “recinto”
“figlia”, <i>gai</i> (51)	<i>nữ</i> “donna”	<i>cai</i> “implorare”
“tempo” <i>lúc</i> (52)	<i>nhật</i> “giorno”	<i>lúc</i> “sei”
“cucina” <i>bếp</i> (53)	<i>hoa</i> “fuoco”	<i>phập</i> “stanco”
“topo” <i>chuột</i> (54)	<i>khuyển</i> “cane”	<i>truật</i> (nome di pianta)
“udire” <i>nghe</i> (55)	<i>nhĩ</i> “orecchio”	<i>nghe</i> “conveniente”
“nuvole” <i>mây</i> (56)	<i>vu</i> “pioggia”	<i>mê</i> “appassionato”
“sazio” <i>no</i> (57)	<i>thực c</i> “cibo”	<i>no</i> “schiavo”
“barba” <i>râu</i> (58)	<i>tiêu</i> “peli”	<i>lâu</i> “frequentemente”
“mangiare” <i>ăn</i> (59)	<i>khâu</i> “bocca”	<i>ăn</i> “pace”

2) Esempi:

“entrare” <i>vào</i> (60)	<i>nhập</i> “entrare”	<i>bao</i> “avvolgere”
“tre” <i>ba</i> (61)	<i>tam</i> “tre”	<i>ba</i> “serpente”
“mille” <i>ngìn</i> (62)	<i>thiên</i> “mille”	<i>ngan</i> “dolce”
“piccolo” <i>be</i> (63)	<i>tiểu</i> “piccolo”	<i>bê</i> “chiudere”
“sopra” <i>trên</i> (64)	<i>thư ơ ng</i> “sopra”	<i>liên</i> “unire”
“sotto” <i>zừ ơ i</i> (65)	<i>hạ</i> “sotto”	<i>dai</i> “cinta”
“grande” <i>to</i> (66)	<i>dai</i> “grande”	<i>tô</i> “fare il raccolto”
“piccolo” <i>nho</i> (67)	<i>tiểu</i> “piccolo”	<i>nhu</i> “delicato”
“poco” <i>ít</i> (68)	<i>tiểu</i> “piccolo”	<i>ât</i> “ricurvo”
“dividere” <i>chia</i> (69)	<i>phân</i> “dividere”	<i>chi</i> “duro”
“re” <i>vua</i> (70)	<i>vư ơ ng</i> “re”	<i>bô</i> “pezzo di stoffa”
“anno” <i>năm</i> (71)	<i>niên</i> “anno”	<i>nam</i> “sud”
“mese” <i>tháng</i> (72)	<i>ngoat</i> “mese”	<i>thương</i> “onorare”

Esiste un'altra possibilità: a fungere da radice o da fonetica non sono caratteri cinesi bensì caratteri *nôm*.

Esempi:

a) il carattere *nôm* funge da fonetica:

“dire” <i>loi</i> (73)	<i>khâu</i> “bocca”	<i>gioi</i> “cielo”
“invitare” <i>mơ i</i> (74)	<i>khâu</i> “bocca”	<i>muoi</i> “dieci”
“sorreggere” <i>bua</i> (75)	<i>thu</i> “mano”	<i>vua</i> “re”
“russare” <i>ngay</i> (76)	<i>khâu</i> “bocca”	<i>ngay</i> “giusto”
“sputare” <i>mư a</i> (77)	<i>khâu</i> “bocca”	<i>mư a</i> “pioggia”
“prostituta” <i>di</i> (78)	<i>nu</i> “donna”	<i>di</i> “andare”

b) il carattere *nôm* funge da radice:

“costoso” <i>dat</i> (79)	<i>ban</i> “vendere”	<i>pha</i> “temere”
---------------------------	----------------------	---------------------

La parte fonetica, in alcuni dei casi elencati qui sopra, può essere semplificata, cioè sostituita da un carattere con un minor numero di tratti oppure da una parte sola del carattere originario.

Esempio:

“andare”            *di* (80)                            “andare”, dove *do* (81) sta per (82), *i*.

#### IV. Altri

Un certo numero di caratteri ha un'origine poco chiara. Molto probabilmente, derivano da forme corsive o corrotte di caratteri cinesi.

Esempi:

“fare”            *lam* (83)            da una semplificazione di *wei* (84) “fare”

“essere”        *la* (85)                da una semplificazione di *luo* (86) “pastoia”<sup>9</sup>.

### 3. Evoluzione dei caratteri *nôm*

Nei sei secoli di fioritura della scrittura *nôm*, si assiste a una evoluzione dei caratteri. In questo processo evolutivo opera la stessa legge generale che governò lo sviluppo dei caratteri cinesi nel periodo Han, e cioè: i caratteri del tipo “prestito fonetico” (*jiajie*) tendono a trasformarsi in caratteri del tipo “radice + fonetica” (*xingsheng*), cioè ad acquistare una radice.

Esempi:

	I	II
“avere”, <i>co</i>	37	87
“giocare”, <i>giơ i</i>	88	89
“morire”, <i>chêt</i>	90	91
“arrivare”, <i>dên</i>	38	92

Al contrario che in Cina però, non è detto che i caratteri senza la radice (elencati sotto I) precedano nel tempo quelli elencati sotto II. Più probabilmente, nonostante un certo vantaggio cronologico, sono coevi, e vanno considerati *varianti* di uno stesso ideogramma.

Del resto, i caratteri *nôm* non si sono mai codificati rigidamente, e hanno lasciato sempre un certo margine alle varianti.

Per esempio, “correre” *chây* si può trovare scritto (93) e (94), alzarsi “*zây*” scritto (95) oppure (96) ecc.

Questo ci porta a considerare il problema del grado di difficoltà dei caratteri *nôm*. Si tratta certamente di un grado più elevato di quello della scrittura cinese. Infatti, il sistema di creazione dei caratteri contempla, come abbiamo visto, anche il caso della combinazione di due o più caratteri cinesi integri oppure *nôm* e di conseguenza il numero dei tratti complessivo è mediamente più elevato che per i caratteri cinesi, e proprio nel caso delle parole indigene, di uso più comune.

Esempi:

“tardi”	<i>chây</i> (46)	: 24 tratti
“anno di età”	<i>tuôi</i> (97)	: 20 tratti
“grosso”	<i>to</i> (66)	: 22 tratti
“povero”	<i>ngheo</i> (98)	: 23 tratti
“rosso”	<i>do</i> (99)	: 23 tratti
“bello”	<i>dep</i> (100)	: 20 tratti

In secondo luogo, la variabilità nella forma grafica cui accennavamo prima presuppone una conoscenza molto approfondita della scrittura cinese, la sola che possa far capire come per esempio (93) e (94) siano la stessa parola (la radice *tâu* “correre” più la fonetica *chây*-abbreviata- “sciacallo”).

Una risposta a questa difficoltà è stata anche per i caratteri *nôm* la semplificazione della grafia, cioè la riduzione del numero di tratti necessari per scriverli. Qualche esempio:

“studiare”	<i>hoc</i> (101)
“punteggiare”	<i>diêm</i> (102)
“rettezza”	<i>nghia</i> (103)
“solido”	<i>cô</i> (104)
“uno”	<i>môt</i> (105).

Però, per le caratteristiche della scrittura ideografica vietnamita, questa soluzione è servita ancora meno che in Cina a facilitare l’alfabetizzazione popolare. Probabilmente anche per questo il *nôm* ha ceduto il passo con tanta rapidità all’alfabeto latino <sup>10</sup>.

#### 4. Appendice

Pubblichiamo in questa appendice due esempi di uso moderno del *nôm*.

Il primo esempio è un’occasione celebrativa. Per il ritorno in patria dell’ambasciatore a Parigi Vo Van Sung è stata pubblicata sulla rivista *Doan Kêt* (“Solidarietà”) una breve poesia in *nôm* (traduzione:)

“In dieci anni di attività, molto difficili e faticosi”,  
 “ti sei mantenuto giusto e sincero: noi ne siamo non poco commossi”,  
 “Sotto la pressione delle nazioni più forti, hai sempre resistito”,  
 “e hai tenuti alti i diritti della patria”.  
 “Con te, l’ambasciata è stata rispettata; ai compatrioti hai saputo parlare con dolcezza”.  
 “Ora in patria ti aspettano. Con affetto sincero ti offro questa poesia”,  
 “anche se breve, ma con quanto slancio!”

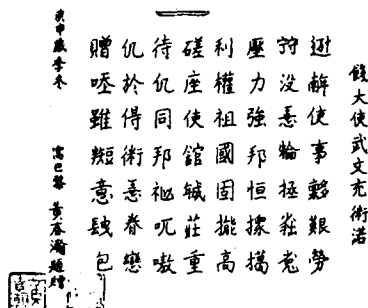
(Scritta a Parigi nell’inverno del 1981 da Hoang Xuân Han)

#### Tiền Đại sứ Võ Văn Sung về nước

Mười năm sứ sứ làm gian lao  
 Giữ một lòng son chẳng chút nao  
 Áp lực cường bang, hàng chống gạt  
 Lợi quyền Tổ quốc, cố nâng cao  
 Xây tòa Sứ-quán nên trang trọng  
 Đãi kẻ đồng bang lấy ngọt ngào  
 Ké ở Người về, lòng quyền luyến  
 Tặng lời tuy vắn, ý dài bao!

Cuối mùa Đông năm Canh Thân  
 Tại Paris

● HOÀNG XUÂN-HÀN



L’altro esempio è estetico. Si tratta della didascalia di una stampa popolare, recante i due caratteri *nhon* “altruismo” e *ngai* “rettezza”.



## GLOSSARIO

- |   |  |
|---|--|
| <p>(1) 字儒</p> <p>(2) 字汉</p> <p>(3) 字喃</p> <p>(4) 南</p> <p>(5) 喃</p> <p>(6) 意</p> <p>(7) 意</p> <p>(8) 翦</p> <p>(9) 卵</p> <p>(10) 壮</p> <p>(11) 爱</p> <p>(12) 传昭君</p> <p>(13) 义士传</p> <p>(14) 驱鳄鱼传</p> <p>(15) 六八</p> <p>(16) 金云翅新传</p> <p>(17) 花笺</p> <p>(18) 国语</p> <p>(19) 大南国音字汇 合解大法国音</p> <p>(20) 六书</p> <p>(21) 象形</p> | <p>(22) 指事</p> <p>(23) 转注</p> <p>(24) 假借</p> <p>(25) 空</p> <p>(26) 没</p> <p>(27) 碎</p> <p>(28) 朱</p> <p>(29) 别</p> <p>(30) 半</p> <p>(31) 能</p> <p>(32) 木</p> <p>(33) 耒</p> <p>(34) 特</p> <p>(35) 英</p> <p>(36) 奇</p> <p>(37) 固</p> <p>(38) 典</p> <p>(39) 重</p> <p>(40) 仍人</p> <p>(41) 人</p> <p>(42) 会意</p> |
|---|--|

(43) 歪  
 (44) 天  
 (45) 上  
 (46) 遲甚  
 (47) 辻  
 (48) 甚  
 (49) 形声  
 (50) 倅  
 (51) 媽  
 (52) 眈  
 (53) 炆  
 (54) 獠  
 (55) 眈  
 (56) 逕  
 (57) 餽  
 (58) 髻  
 (59) 咬  
 (60) 匄  
 (61) 巴  
 (62) 舒  
 (63) 閉  
 (64) 連  
 (65) 帶  
 (66) 蘇  
 (67) 弛

(68) 丕  
 (69) 劫  
 (70) 希  
 (71) 辭  
 (72) 胸  
 (73) 口歪  
 (74) 口辻  
 (75) 掃  
 (76) 口眈  
 (77) 口噓  
 (78) 女去多  
 (79) 怕半  
 (80) 去多  
 (81) 多  
 (82) 移  
 (83) 夕  
 (84) 为  
 (85) 孛  
 (86) 罗  
 (87) 固有  
 (88) 制  
 (89) 三制  
 (90) 折  
 (91) 折死  
 (92) 至典

- |       |         |    |          |
|-------|---------|----|----------|
| (93)  | 走       |    |          |
| (94)  | 走       |    | (119) 命  |
| (95)  | 起       |    | (120) 于  |
| (96)  | 踈       |    | (121) 夭  |
| (97)  | 年歲      |    | (122) 五下 |
| (98)  | 翁       |    | (123) 其老 |
| (99)  | 赤<br>者兒 |    | (124) 口監 |
| (100) | 美葉      |    | (125) 口入 |
| (101) | 学       | 文子 |          |
| (102) | 点       | 犬  |          |
| (103) | 义       | 差  |          |
| (104) | 固       | 古  |          |
| (105) | 没       | 艾  |          |
| (106) | 金       |    |          |
| (107) | 旧       |    |          |
| (108) | 父       |    |          |
| (109) | 北       |    |          |
| (110) | 年       |    |          |
| (111) | 老       |    |          |
| (112) | 口       |    |          |
| (113) | 慙       |    |          |
| (114) | 霖       |    |          |
| (115) | 林       |    |          |
| (116) | 对       |    |          |
| (117) | 对       |    |          |
| (118) | 味       |    |          |

\* Per la trascrizione delle parole vietnamite si è usato naturalmente il *quốc ngữ*, semplificato per esigenze tipografiche con l'eliminazione di alcuni segni diacritici, e precisamente:

- 1) gli indicatori dei toni;
- 2) l'accento tondo sulla a.

Inoltre la lettera *z* è stata sostituita alla *d* e la lettera *d* alla *d* con il trattino trasversale. Per la trascrizione delle parole cinesi si è usato il *pinyin* per il cinese moderno e il sistema di Karlgren dell'*Analytic Dictionary of Chinese and Sino-japanese* per il cinese medievale, entrambi semplificati con l'eliminazione dei toni e di tutti gli altri segni diacritici.

<sup>1</sup>) A. Bausani, *Le letterature del sud-est asiatico*, Milano, 1970, p. 57.

<sup>2</sup>) Per esempio Nguyễn Phú Phong, *Le Vietnamien fondamental*, Parigi, 1975, pag. 13.

<sup>3</sup>) M.M. Durand e Nguyễn Trần Huan, *Introduction à la littérature vietnamienne*, Parigi, 1969, p. 23.

<sup>4</sup>) Per esempio Nghiêm Toan, *Việt-nam van-hoc-su trich-yêu* (Sommario di storia della letteratura vietnamita), Saigon, 1949. Le date per Nguyễn Thuyên sono 1225-1257.

<sup>5</sup>) M.M. Durand e Nguyễn Trần Huan, *Introduction...*, cit., p. 57.

<sup>6</sup>) Per esempio Nghiêm Toan, *Việt-nam...*, cit., pt. III, intitolata "chư nôm".

<sup>7</sup>) M.M. Durand e Nguyễn Trần Huan, *Introduction...*, cit., p. 23.

<sup>8</sup>) Questa non è la sede per esporre dettagliatamente tutte le regole fonetiche di trasferimento dei suoni cinesi in vietnamita. Un accenno alle leggi generali che governano il fenomeno aiuterà però a capire la scelta dei caratteri sia in questo caso dei "prestiti fonetici" sia in quello che tratteremo oltre dei caratteri composti da una radice più una fonetica.

## I.

Scompare la distinzione del cinese medievale fra le iniziali sorde e sonore, ma con esiti opposti:

1) velari, palatali, labiodentali: sonore → sorde.

Esempi:

cinese medievale <i>kiem</i> (106)	vietnamita <i>kim</i>	"metallo"
cinese medievale <i>giən</i> (107)	vietnamita <i>cu u</i>	"vecchio"
cinese medievale <i>v<sup>W</sup>u</i> (108)	vietnamita <i>phu</i>	"padre"

ecc.

2) dentali, bilabiali: sonore ← sorde.

Esempi:

cinese medievale <i>tien</i> (38)	vietnamita <i>dien</i>	"codice"
cinese medievale <i>pək</i> (109)	vietnamita <i>bác</i>	"nord"

Inoltre *s, z, ts, dz* → *t*.

## II.

Non c'è nessuna variazione per le iniziali:

1) nasali.

Esempio:

cinese medievale <i>nien</i> (110)	vietnamita <i>niên</i>	"anno"
------------------------------------	------------------------	--------

2) laterali.

Esempio:

cinese medievale *lau* (111)      vietnamita *lao*      “vecchio”

3) aspirate.

Esempio:

cinese medievale *kəu* (112)      vietnamita *khau*      “bocca”  
ma p' → ph [f].

### III.

Alcuni gruppi consonantici, esistenti nel vietnamita del XVII, cioè bl-, ml-, tl-, si sono modificati nel modo seguente:

bl- → gi-

ml- → nh-

tl- → tr-

### IV.

Vi sono i tre casi seguenti:

1) si usa una fonetica in l- per una parola in sh-.

Esempio: “sei” *sau* (113), dove la fonetica è *lau* (111).

Questo si spiega perchè sh- proviene da un antico r-, che come è noto ha lo stesso luogo e modo di articolazione di l.

2) si usa una fonetica in l- anche per una parola in tr-.

Esempio: “cento” *tram* (114), dove la fonetica è *liəm* (115).

Questo si spiega perchè, come abbiamo visto in III, tr- deriva da tl-.

3) si usa una fonetica in d- per z-.

Esempio: “bugiardo” *zôi* (116), dove la fonetica è *tuâi* (117).

Questo accade perchè ancora nel XVII secolo esisteva solo il suono in dentale. (Cfr. I, 2).

9) La classificazione dei caratteri *nôm* di Nguyễn đình Hoa si basa invece sulla pronuncia dei caratteri, distinguendo i seguenti casi:

#### I, carattere cinese

1) stesso significato, pronuncia diversa.

Esempio: “odore”, *mui* scritto con il carattere *vi* (cinese *wei*) (118), che significa “odore”

2) stessa pronuncia, significato diverso.

3) stesso significato e stessa pronuncia.

Esempio: “destino”, *mang* scritto con il carattere cinese *ming* (pr. sinovietnamita *mang*), “destino” (119).

4) stesso significato, pronuncia simile.

Esempio: “stare”, *σ* scritto con il carattere cinese *yu* (120), “a, in”, pronuncia sinovietnamita *u*.

#### II, due o più caratteri cinesi → “carattere neocinese”

1) l'uno funge da fonetica, l'altro da radice.

2) entrambi fungono da radice (secondo Nguyễn đình Hoa soltanto i caratteri appartenenti a questo gruppo meritano il nome di *nôm*, “pure demotic characters”).

III, *carattere cinese + carattere nô*m

IV, *carattere cinese + un simbolo*

<sup>10</sup>) Oltre al *chữ nô*m, in Viêt-Nam esiste anche un'altra scrittura basata su quella cinese. Si tratta della scrittura della popolazione tay o thô o thai neri, cioè la popolazione stanziata sul medio corso del Fiume Nero. Il sistema di creazione dei caratteri è uguale a quello *nô*m, anche se naturalmente ha dato risultati grafici diversi. Ci limitiamo quindi a dare qualche esempio solo della categoria più tipica, cioè i caratteri formati dalla combinazione di due o più caratteri cinesi in funzione di radice e di fonetica. Bisogna notare che in questo caso la fonetica deriva dalla lettura *sinovietnamita* del carattere, e non più direttamente da quella del cinese medievale.

Esempi:

"cielo"	<i>bân</i> (121)	da <i>bôn</i> "correre" e <i>thiêu</i> "cielo"
"cinque"	<i>ha</i> (122)	da <i>hà</i> "sotto" e <i>ngũ</i> "cinque"
"vecchio"	<i>ke</i> (123)	da <i>ky</i> "questo" e <i>lao</i> "vecchio"
"mangiare"	<i>kin</i> (124)	da <i>kien</i> "sorvegliare" e <i>khâu</i> "bocca"
"entrare"	<i>khâu</i> (125)	da <i>khâu</i> "bocca" e <i>nhập</i> "entrare"

## BIBLIOGRAFIA

M.M. Durand e Nguyen Tran Huan, *Introduction à la littérature vietnamienne*, Parigi, 1969.

AA.VV., *Anthologie de la littérature vietnamienne*, Hanoi, 1972.

Nghiêm Toan, *Viêt-nam van-hoc-sù trich-yêu* (Sommario di storia della letteratura vietnamita), Saigon, 1949.

H. Maspero, *Etudes sur la phonétique historique de la langue annamite*, BE-FEO, XII, 1912.

Nguyễn đình Hoa, *Chữ nô*m, *the demotic system of writing in Vietnam*, in "Journal of the American Oriental Society", 79, 1959.

L.C. Thompson, *A vietnamese grammar*, Seattle, 1965.

Wang Li, *Hanyueyu yanjiu* (Studi sul sinoannamita), Pechino 1980.

Li Leyi, *Guanyu Yuenan de "nan zi"* (Il *chữ nô*m vietnamita), in "Yuwen Xiandaihua", 4, 1980.

*Dictionnaire vietnamien-français*, Parigi, 1977.

Nguyễn van Huyền, *Recueil des chants de mariage thô de Lang-son et Cao-bang, précédé d'une introduction à l'étude du chữ - nô*m thô, Hanoi, 1941.